

“Standa, Gemello e Tanino”. I nomi dei pusher nel pizzino

La parola che ricorre di più è “sgobbo”. Ovvero, ricavo. Poi, una sequenza di nomi e soprannomi: Tanino, Teto, Standa, Andrea, C. duro, Gemello, Sergio, Giovanni, Cacato, Riccardo, Tonino, Lalla. In un foglietto sequestrato di recente dai carabinieri del Nucleo Investigativo c'è la contabilità di 4,6 chili di hashish comprati a 5,6 euro al grammo e poi rivenduti: ricavo, 8.750 euro. Eccola l'industria della droga che è ormai diventata l'economia dei quartieri di Palermo. Questo biglietto è uno straordinario documento per entrare nei segreti dei clan, che sono tornati a gestire tutte le fasi, dal traffico alla distribuzione sul territorio.

Così i carabinieri interpretano ciò che è scritto nel pizzino: «Tre panetti, di cui due di buona qualità ed uno di pessima qualità, tramite il ‘pass’ di Tanino per un ricavo netto di 380 euro». “P” sta panetto; “Pass” per passaggio, verso un terzo destinatario”.

Poi: «Mezzo chilo è andato a Teto, per un ricavo di 900 euro». E ancora: «Due panetti sono andati a Standa, per un ricavo di 480 euro». Di seguito: «Sei panetti ad Andrea, con un guadagno di 1140 euro. Mezzo chilo a Tanino per un introito di 860 euro. Un chilo a C. duro, il cui ricavo è stato di 1800 euro. Un panetto al Gemello, per un guadagno di 190 euro. Un panetto a Sergio, per un totale di 240 euro. Due panetti a Giovanni, con un ricavo di 480 euro. A Cacato sono andati invece tre panetti, per un guadagno di 720 euro. A Riccardo due panetti con 480 euro guadagnati. A Tonino due panetti per un ricavo di 280 euro. Due panetti a una terza persona tramite il passaggio di Lalla, con 320 euro di introito». Infine: «Due panetti a Giovanni, per un guadagno di 480 euro». C'era una vera e propria rete in azione. Alla fine del pizzino, la parola “Totale”. E un numero: 14 mila euro. «Diviso 2: 7.000». Il totale viene dalla somma degli 8.750 della prima distruzione, dei 4.250 e dei 1.000 di altri due giri segnati nel pizzino. Secondo i carabinieri, i destinatari finali degli introiti erano il boss di Porta Nuova Giuseppe Incontrerà, ucciso il 30 giugno, e il fornitore della merce.

In ognuna delle principali piazze di spaccio era stato individuato un responsabile: Giuseppe Giunta e Andrea Damiano al Capo e a Ballarò, Giocchino Pispiccia in via Cipressi, Leonardo Marino alla Vucciria, Antonino e Giorgio Stassi in via Regina Bianca. E, intanto, i boss puntavano anche ad affari internazionali. Il contatto lo avevano già. «Con questi della Colombia la possiamo avere pure noi», spiegava un misterioso intermediario al boss di Porta Nuova Giuseppe Incontrerà. «Ci serve una ditta dentro al porto - diceva ancora - il container non viene controllato, hai capito? L'amico mio mi dice che è meglio Termini Imerese». I mafiosi di Porta Nuova discutevano di grandi progetti d'affari: «Facciamo la guerra... non sto scherzando... rompiamo le piazze di tutte le cose... avendo noi la qualità, tutto quello che vuoi giusto? Possiamo avere noialtri a tutti, se siamo all'altezza e lo possiamo fare». Con la droga dei

Colombiani, i boss di Porta Nuova volevano fare il salto di qualità, impossessandosi di tutte le piazze di Palermo. Poi, il progetto non è andato in porto. Ma i boss del centro città arrestati nei giorni scorsi continuano ad avere tanti complici.

Salvo Palazzolo